

Scuola / di Giovanni Pacchiano

## La dura legge del Modulo

Troppe sigle, ponti e una mission. In un libro le difficoltà dei docenti

**E** utopia, ovvero "luogo felice", è il titolo del libro (Mimesis, pagg. 206, 18 euro), a metà fra il romanzo e il pamphlet, con cui Gianni Vaccelli e Maristella Bellosta, entrambi insegnanti, una alla fine della carriera, l'altro nella piena maturità, descrivono la situazione della scuola italiana di oggi, scelti due protagonisti, Jack e Gemma, i loro alter ego, insegnanti al liceo Eliogabalo. Mai *nomen* fu più *omen*: l'Eliogabalo rappresenta compiutamente il male maggiore calato sulla scuola: l'orgia del Modulo, la sbornia del Modulo, la febbre del Modulo. Carte e carte da compilare: «La legge del Modulo è inesorabile: se tu la ignori la scuola ignora te», «solo il Modulo garantisce la tua competenza e coscienza». L'orgia cartacea produce fetore: nella scuola di Gemma e di Jack regna una puzza incredibile, «di frigo pieno di cibi andati a male dopo dieci giorni di blackout». Produce anche rassegnazione: in un collegio docenti in cui tutti fanno tutt'altro che viverlo con partecipazione - c'è chi gioca con i videogiochi del cellulare, c'è chi scambia sms con amici, amiche, fidanzati e fidanzate, c'è chi chiacchiera sottovoce, c'è chi annuisce esageratamente con la testa fingendo assenso - il momento del risveglio avviene quando il preside ordina: «Passiamo in rassegna i ponti. Cominciamo col Carnevale». E il collegio si anima di colpo, si incrociano le proposte, ricevendo, le più benevole, «percentuali di consenso bulgare». E l'oltranza si trasforma in involontario oltraggio quando, passati alla discus-

sione sul ponte di Ognissanti, «una collega, ormai accecata nell'intelletto dopo tre ore di rito, propone: "Allunghiamo i morti"». L'orgia è anche quella delle sigle, Invalsi, Pecup, Larsa, «parole importanti» e incomprensibili all'intelletto comune, mentre è chiaro, secondo il preside, che la scuola, la sua scuola deve avere una «M-I-S-S-I-O-N».

**Passione sincera.** Loro, Gemma e Jack, non hanno una "mission": solo, pensano che insegnare sia una passione, un'avventura emotiva da vivere assieme ai ragazzi, e la stessa passione dell'insegnante, se sincera, viene trasmessa alla classe, favorisce

l'apprendimento, stimola la sete di conoscenza. Conoscere, allargare il proprio sapere, educarsi alla vita nella scuola: ecco i veri traguardi che Gemma e Jack perseguono, mentre la tecnologia dev'essere un mezzo e non

un fine né, tanto meno, un feticcio. Ma la dura realtà si oppone: Gemma va in pensione, amareggiata e insieme con sollievo, e sogna sogni impossibili: un viaggio su un picco altissimo, fino a un cratere dove strambi personaggi lanciano provocazioni. La Follia, una biondona dalle labbra a canotto, la incalza: «Il docente, senza offesa, eh, è come le squillo di una volta: fa cenni, ammicca, insomma provoca», ma «non ha tempo per ascoltare i segnali di risposta», troppo occupato com'è a compilar carte. Mentre Jack... Jack lascia l'Eliogabalo per una scuola più modesta, che non si propone missions ma è più umana. E chissà che in futuro non ci mandi altri messaggi.

**Conoscere, allargare il proprio sapere, educarsi alla vita sui banchi: ecco i veri traguardi**

